

Società | Istruzione e polemiche

LA GUERRA AI TITOLI «GENDER»

Pinguini con 2 papà
semini, ovetti e gatti
Ecco cosa narrano
i libri messi al bando

La vicenda

● Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha impedito la distribuzione nei Nido e nelle scuole materne di 49 libretti scelti dalla precedente amministrazione per introdurre i bambini ai temi caldi delle «famiglie diverse», quindi anche monoparentali o omosessuali, dell'integrazione e tra razze, dell'accettazione e della disabilità.

● Gli stessi volumi hanno scatenato l'indignazione del primo cittadino di Padova, Massimo Bitonci, al punto da far saltare una maratona di lettura di alcuni dei titoli proibiti organizzata e poi annullata dalla libreria «Pel di Carota» della città del Santo.

● Martedì il Consiglio regionale ha approvato una mozione presentata da Sergio Berlato (Fratelli d'Italia), che impegna la giunta Zaia «a intervenire nelle scuole di ogni ordine e grado del Veneto affinché non venga in alcun modo introdotta la teoria del gender, ideologia destabilizzante e pericolosa».

Messi all'indice dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro; inviati al primo cittadino di Padova, Massimo Bitonci, al punto da far saltare una maratona di lettura organizzata dalla libreria «Pel di Carota»; fonte d'ispirazione di una mozione presentata da Sergio Berlato e approvata dal Consiglio regionale che impegna la giunta Zaia «a intervenire nelle scuole di ogni ordine e grado del Veneto affinché non venga in alcun modo introdotta la teoria del gender, ideologia destabilizzante e pericolosa». Ma cosa contengono in realtà i volumetti per spiegare ai bambini dell'asilo l'identità di genere e le famiglie con due mamme o due papà gettati nel rogo intellettuale anche da chi, come diversi consiglieri regionali, ha ammesso candidamente di essersi espresso «preventivamente» senza averli mai nemmeno sfogliati? Noi ne abbiamo letti due: eccoli.

Piccolo uovo

Partiamo da «Piccolo uovo», di Francesca Pardi con disegni di Altan, l'opera-simbolo della crociata anti-gender e al vertice della lista nera di Brugnaro. Il protagonista è un piccolo uovo che «non voleva nascere», perché «non sapeva dove sarebbe andato a finire». «Aveva sentito parlare di famiglia, ma non sapeva cosa voleva dire — recita la storia —. Così decise di andare a vedere». E allora si imbatte in mamma e papà coniglio con i tre figlioletti (le due femminucce sono rosa, il maschietto azzurro) e si chiede se anche la sua famiglia sarà così. «Chi lo sa, ci sono tanti tipi di famiglie», si sente rispondere. «Questa mi piacerebbe», pensa lui, che però decide di cono-

Il fenomeno
E il boom mediatico
aiuta: nelle librerie
i testi vanno a ruba

PADOVA La crociata di Luigi Brugnaro ha ottenuto l'effetto contrario: i libri banditi da scuola vanno a ruba in libreria. Ieri a Padova è stata un'impresa trovarne tre: di «Piccolo uovo», l'opera-simbolo del rogo intellettuale perché ritrae due pinguinetti figli di papà e papà, da «Feltrinelli» era rimasta una sola copia. E' invece introvabile ovunque l'altro scritto «proibitissimo»: «Jean ha due mamme», di Ophélie Texier. Da «Giunti» non ci sono più neanche «Piccolo uovo», «Perché hai due mamme?» e «Perché hai due papà?», mentre da «Mondadori» restano una copia ciascuno degli ultimi due titoli ed è stato ordinato il primo. E' fornita di gran parte della lista all'indice «Pel di Carota», che ne aveva organizzato per il 31 agosto una maratona di lettura, poi annullata per l'ira del sindaco Massimo Bitonci. In vetrina ci sono diversi titoli, all'interno esposti in una sezione dedicata, molto richiesta, guardata, commentata. In 10 minuti sono entrate almeno sei persone a domandare di quei volumi e un ragazzo ha espresso solidarietà per la maratona saltata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scerne tutti i modelli. Prosegue il cammino e incontra due mamme gatte con il loro cucciolo («Ma guarda quante coccole si prende quel miccio!»), esclama l'ovetto; poi una madre ippopotama con il suo pargolo («Voi però siete solo due»; «Sì ma siamo una famiglia»; «Mi sembra molto fortunato quel piccolo ippopotamo!»); quindi in una coppia di canguri marroni con i due figlioletti bianchissimi nel marsupio («E voi non vi assomigliate per niente»; «Eppure siamo una famiglia»; «Hanno l'aria di stare proprio bene!»); infine nella tanto discussa famiglia di pinguini, che galleggia su un pezzo di ghiaccio al Polo Nord. Ci sono due papà con il cilindro in testa: uno tiene in braccio un piccolo azzurro, l'altro gioca a palla con la sua cucciola rosa, che sfoggia un bel fiocco in testa. «Pure voi siete una famiglia?», chiede l'ovetto; «Sì», rispondono i padri; «Ma guarda anche questa com'è bella!», conclude lui.

C'è ancora tempo per conoscere una coppia di cani: nero lui, bianca lei, che è incinta, marrone-arancio la figlioletta. «Che meraviglia! — esclama il protagonista della fiaba — Arriva anche un fratellino, chissà di che colore sarà!». E' la fine del viaggio di Piccolo uovo, «stanco e soddisfatto» per aver visto tanti tipi di famiglie. «Tutte sembravano un bel posto dove crescere — è l'happy end —. E quante altre ne avrebbe potute incontrare ancora! Chissà come sarebbe stata la sua... Era venuto il momento di andare a vedere!». Il libro si congela dal letto con l'ovetto che si sta schiudendo e la frase: «E secondo te come sarà la famiglia di Piccolo uovo?».

I due testi "all'indice"

"PERCHÉ HAI DUE MAMME?"

La trama

In «Perché hai due mamme?», Francesca Pardi racconta la storia d'amore di due donne, Meri e Franci, che decidono di formare una famiglia insieme. Grazie all'aiuto di donatori anonimi e di una clinica in Olanda, le due donne diventano mamme di una bambina e di tre bambini. Il libro è illustrato da Annalisa Sanmartino e Giulia Torelli



"PICCOLO UOVO"

La trama

Il libro, scritto da Francesca Pardi e illustrato da Francesco Tullio Altan, narra le avventure di un Piccolo uovo che ha paura di nascere perché non sa in quale famiglia capiterà. Perciò decide di fare un giro per il mondo dove incontra i più diversi tipi di famiglia. A Piccolo uovo sembravano tutte un bel posto dove crescere, così, rassicurato, si appresta a nascere



centimetri

Due mamme

Più esplicito il titolo, scritto sempre da Francesca Pardi con Annalisa Sanmartino e Giulia Torelli, «Perché hai due mamme?». In primo piano Mari, bionda, e Franci, castana, che «si amavano e volevano fare una famiglia». Nella prima pagina si tengono le mani e stanno per darsi un bacio (tra le due tanti cuoricini), mentre sognano di avere quattro bambini e tre gatti, rappresentati dentro un enorme fumetto. E così sarà. «Ma per fare un bimbo ci vogliono un uomo e una donna — si legge — la donna ha l'ovino nella pancia e l'uomo mette il semino. Meri e Franci erano due donne, avevano solo ovini. Mancava il semino!». E allora Franci va in una clinica olandese «dove dei signori gentili donano i loro semini per chi non ne ha, o per chi ne ha che non funzionano (a volte anche certi papà ne hanno bisogno)» e si fa dare un semino. Lo mette nella pancia di Meri, dove incontra l'ovino. E... «Margherita ha cominciato a crescere!», prosegue la narrazione, che vede Meri con il pancione. Nella pagina successiva le due mamme tengono finalmente in braccio la neonata: «Margherita ha due mamme, solo una l'ha portata nella pancia ma entrambe, insieme, l'hanno messa al mondo». Più in basso la chiusa: «Sono i suoi genitori». La storia va avanti con un altro semino dato a Meri, che porta alla nascita di due gemelli (disegnati nella pancia della mamma, mentre dormono attaccati al cordone ombelicale), e con un terzo stavolta accolto dal ventre di Franci, per l'arrivo di Antonio, il quarto figlioletto. E allora: foto di gruppo davanti alla loro casetta col tetto rosso e insieme ai gatti desiderati. «Ecco una famiglia numerosa — è l'epilogo — con due mamme, quattro figli e tre gatti!». Seguono le ultime pagine, coloratissime, con la famiglia a tavola, in viaggio per la scuola, sul camioncino verde che la porterà dai nonni e a nanna. Immagini rassicuranti e sorridenti, che raccontano anche la divisione dei compiti tra le due madri (una guida e l'altra prepara panini e cioccolata, una porta a scuola Margherita e Antonio, l'altra i gemelli), le loro chiacchiere con le altre mamme davanti a un cappuccino e i progetti per il futuro discussi in cucina mentre i bimbi dormono. «E i gatti le stanno a guardare...».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maestro-scrittore

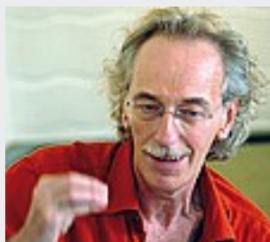
Agostini: «Raccontano una realtà, vanno discussi ma con le giuste parole»

VENEZIA Bruno Agostini, autore di Lella Costa e maestro elementare padovano famoso per i suoi talk show in classe, dice: «Qualsiasi cosa sia presente nella nostra vita e nella realtà che ci circonda va affrontata e discussa, non si può eliminare la discussione».

I libri parlano di teorie gender. Sono temi per bambini?

«Intanto bisogna essere informati: se vuoi comunicare certi temi devi sapere di cosa si tratta, non limitarti al nozionismo, se non fai formazione ma indottrinamento. L'altra regola è di coinvolgere i bambini nel dibattito: le domande sono più importanti delle risposte. E poi si deve ricorrere a un linguaggio consono alla loro età: non puoi usare le stesse parole rivolte agli adulti, è una violenza».

Come introdurre allora il tema?



Docente Bruno Agostini, maestro elementare e autore di Lella Costa

«Partendo da quello che ti raccontano loro: io ho sentito questa storia, questa parola. La psicologia infantile non è semplice, chi tratta con i bambini dev'essere molto preparato, perché sono come cera, lasci un segno. Il problema non sono i libri oggi, le difficoltà cominciano quando i piccoli vogliono sapere cosa succede dopo. E allora bisogna fare formazione anche alle famiglie, perché se il bambino a scuola sente un concetto e a casa l'esatto contrario, sbanda. Se i maestri iniziano un percorso con gli alunni e non con i genitori, si crea una separazione».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La psicoterapeuta

Slepoy: «Creano solo confusione ai bambini e problemi alle famiglie»

VENEZIA Vera Slepoy, psicoterapeuta, è contraria ai libri «gender» a scuola: «I pregiudizi non li elimini spazzando via i valori portanti della storia dell'umanità. L'identità di genere esiste, così come esistono l'ovulo e lo spermatozoo, il ruolo paterno e materno, e nessuno può toglierli di mezzo».

Meglio non parlarne ai più piccoli?

«Ma no, crei loro solo confusione: come puoi spiegare a un bimbo dell'asilo la differenza di genere? Come puoi dirgli di usare i termini genitore 1 e 2 invece di mamma e papà? La parola mamma esiste in tutte le civiltà, è inalienabile ed è la prima che il bambino pronuncia. Non si può cambiare l'universo, tantomeno le figure biologiche. La paternità ha altre caratteristiche e l'identità di genere è



Psicologa Vera Slepoy, presidente della Federazione italiana psicologi

fondamentale per l'equilibrio di una persona, per capire chi sei e accettarti».

Se non questi libri, come fare?

«Bisogna rispettare la società in cui viviamo, non è il momento di creare altri problemi alle famiglie, già divise, allargate, frantumate. Questi temi non vanno trattati in modo fondamentalista ma facendo educazione sentimentale, insegnando a voler bene. La mentalità si cambia con l'armonia, l'accettazione del mondo gay deve passare per l'amore. E' l'insicurezza affettiva che contempla solo accettazione o rifiuto».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA